Plebiscitarie prese di posizione di intellettuali e artisti

La cultura italiana unita grida il suo "No al fascismo!"

Un documento significativo firmato a Milano dalle più autorevoli personalità culturali - Gli esami sospesi nella Facoltà di lettere a Roma e a Bologna - Sciopero all'Istituto di fisica di Pisa, chiusa l'Università di Padova - Un appello da Napoli

Il nemico da battere

Affermare che la cultura italiana ha espresso in questi giorni in modo inequivocabile, unanime, fermissimo, la sua protesta antifascista e, affermare cosa sacrosanta, ma è ancora dire poco. Accanto alla prova magnifica che fornisce la classe operaia, accanto alla combattività garibaldina dei giovani, gli uomini di cultura in Italia testimoniano, con un'unità e una baldanza che ricorda proprio la stagione eroica della Resistenza, che essi sono non solo contro i fascisti, di ieri e di oggi, ma contro quel fascismo che è l'antitesi totale della libertà, della democrazia, della giustizia sociale, della cultura. Quel fascismo che è un sistema di potere, un fronte di forze reazionarie, di clericalismo e di corruzione, quel fascismo che si esprime nelle azioni e nella condotta del governo.

Ma come oggi quella distinzione che faceva *Il Politecnico* nel 1945 tra i fascisti *oggettivo* e il fascismo *sostantivo* torna chiara e illuminante. La cultura italiana ha mostrato di comprendere che è questo «fascismo sostantivo» il nemico numero uno, il nemico da battere. Non è un caso che a esprimere una protesta e una volontà comuni si trovino oggi cogli intellettuali comunisti Elio Vittorini e Carlo Bo, Arrigo Benedetti e Riccardo Bauer, Sergio Solmi e Guido Piovene, il preside della facoltà di lettere di Roma, Angelo Monteverdi e uno scienziato come Edoardo Amaldi, che accanto a Carlo Levi — oggetto di una stupida quanto vile azione teppistica — ci stano Vasco Pratolini, Alberto Moravia, Mario Pannunzio, che nelle università studenti e professori manifestino insieme, che ad una assemblea tenuta da un dirigente comunista sui problemi dello spettacolo e delle arti risuoni la voce unanime della protesta più aspra contro il clerico fascismo, in una sala in cui sono Marino Mazzacurati e Gino Cervi, Luchino Visconti e Gian Carlo Vigorelli, mentre si sottolinea la coincidenza dell'atteggiamento «culturale» del Fon. Tupini con l'atteggiamento politico del governo.

E non manca neppure la voce appassionata degli uomini del Mezzogiorno, degli intellettuali napoletani, con in testa Eduardo De Filippo, a dire «No al fascismo!». Un grido che i giovani universitari dell'UNURI fanno proprio in un vibrante telegramma, mentre l'università di Padova — l'università di Concetto Marchesi — chiude le porte in segno di lutto per l'eccidio di Reggio Emilia.

Ed è lo spirito, è la coscienza che anima questa lotta a colpire ancor di più della sua ampiezza e della sua rappresentatività. Leggete il manifesto degli intellettuali milanesi. Laddove si afferma che è aderendo alle manifestazioni odierne contro il connubio governativo-fascisti che si rivendica la propria fedeltà agli ideali della Resistenza. Vedete come una assemblea quale quella di Torino, dove largamente rappresentate sono le forze giovani della cultura, precisa che «il pericolo immediato e la tentazione verso il fascismo di vari settori del partito dominante: fascismo e l'alleanza con il MSI, squadrismo e l'uso indiscriminato, provocatorio delle forze di polizia» e afferma: «Una sola discriminazione, e solo di ordine politico, è ammissibile ed è quella tra fascismo e antifascismo». Ascoltate la voce di quei docenti e ricercatori scientifici dell'Università di Roma, da Bernardo Bianchi Bandinelli a Ettore Lo Gatto, da Carlo Muscetta ad Augusta Monferdini: «La grave provocazione fascista è nata in un clima politico in cui gli ideali di libertà e di democrazia tuttora vivi e operanti nella coscienza della stragrande maggioranza del nostro paese sono offuscati, contrastati, rifiutati in maniera più o meno aperta».

La cultura italiana è unita, e capisce il senso della lotta popolare, la fa sua, vi partecipa, senza riserve e sottintesi, su una piattaforma che accomuna lo scatto morale alla determinazione politica. Riflettano i cattolici onesti al solco che hanno scavato i gruppi dirigenti democristiani tra loro e la coscienza democratica degli intellettuali, come del popolo, al bilancio fallimentare dell'azione «culturale» meschina e corruttrice del regime clericale.

PAOLO SPRIANO

Da ogni parte sono giunte le più profonde e calde attestazioni di solidarietà degli intellettuali, di partecipazione della cultura italiana alla grande lotta delle masse popolari contro il fascismo. Si tratta di un vero e proprio plebiscito.

Mercoledì, giovedì e ieri, sempre a Roma, si sono avute attestazioni di volontà antifascista.

Ieri la commissione di laurea della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma ha sospeso un'ora in segno di lutto per l'eccidio di Reggio Emilia, di protesta per l'atteggiamento delle autorità e per l'espressione di solidarietà con la Resistenza. La commissione è così composta: preside della facoltà prof. Angelo Monteverdi, prof. Natalino Sapegno, prof. Mario Praz, prof. Giovanni Macchia, prof. Aurelio Roncaglia, prof. Carlo Muscetta, prof. Giacomo De Benedetti, professor Murilo Mendes.

A loro volta i redattori dell'«Enciclopedia dello Spettacolo» hanno sottoscritto il seguente documento:

«Associandosi alle proteste che si levano in questo momento dal mondo della cultura italiana, i sottoscritti redattori dell'Enciclopedia dello Spettacolo, sdegnati per la violenza con cui la polizia infierisce contro il popolo e per l'appoggio che il governo dà ai relitti d'un vergognoso passato, permettendo loro di trafficare spudoratamente nella vita della nazione, si dichiarano partecipi della volontà che animò i lavoratori scesi a difendere i valori della Repubblica nata dalla Resistenza e auspicano che dalla protesta popolare possa sorgere un governo capace di interpretare le aspirazioni democratiche e antifasciste del popolo italiano».

Hanno firmato: Franca Angelini, Massimo Bogianckino, Nino Borsellino, Giorgio Brunacci, Andrea Camilleri, Luigi Chiarini, Paolo Chiarini, Dea Frontini, Giorgio Graziosi, Guido Neri, Vittoria Ottolenghi, Giuseppe Pastina, Luisa Pavolini, Elena Povoledo, Dario Puccini, Angelo Maria Ripellino, Francesco Savio, Giuliana Scudder, Franco Serpa, Luciana Stegagno Picchio, Elvira Trevisani, Guido Turchi.

Gli avvocati di Roma

Anche gli avvocati e i procuratori di Roma hanno espresso la loro protesta antifascista. «Chiedono — affermano in loro documento — che l'Autorità dello Stato sia usata per colpire il fascismo, che venga proclamata l'assenza indissolubile di libertà e di giustizia, e che siano garantiti tutti i diritti sanciti nella Costituzione della Repubblica». Hanno sottoscritto il documento:

Luciano Ascoli, Aldo Celasio Tarsitano, Giuseppe Bertagni, Franco Moroni, Enrico Mariani, Mario Vulcano, Gabriele Mostrofilo, Gaetano Bertucelli, Francesco Rabini, Paolo Laurencella, Azeglio Pizzino, Giovanni Ricchi, Giuseppe Di Stefano, Bruno Volpi, Anna Savoldi, Giovanni Lombardi, Nicola Lombardi, Marcello De Ceraris, Edoardo Perna, Luciano Ventura, Franco Bagliari, Oreste Flamini, Mario Lobolo, Vittorio Pessato, Vincenzo Samma, Armando Felice, Luigi Cavaleri, Achille Lordi, Giorgio Parisi, Leopoldo Piccardi, Roberto Mascetti, Angelo Marcolini, Marx Volpi, Paolo Antonucci, Giorgio Pirani, Bruno Carlucci, Lazio Bussa, Vincenza Castelluzzo, Agostino Battro, Fausto Fiore, Corrado Nullian, Mario Pione, Vittorio Paparazzo, Aldo Scarnati, Ezio Cacciatore, Maria Luisa Di Donato.

Anche la Società di Architettura e Urbanistica si associa alla protesta per l'attacco provocatorio delle forze fasciste. Hanno firmato un documento che esprime «questi sentimenti gli architetti: Amatuzio, Anversa, Carlo Aymonino, Mario Aymonino, Bottoni, Bonelli, Bollo, Belmonti, Boschetti, Bruschi, Campos, Chiarini, Cocchia, De Carlo, De Rossi, Di Cagno, Di Gaddo, Giannini, Girelli, Insolera, Lividotti, Manieri, Manzone, Marcialis, Moroni, Morelli, Sacco, Alberto Samonà, Valori, Vittoria, Vittorini.

A Milano, giovedì, ancor prima della notizia dell'eccidio di Reggio Emilia, veniva sottoscritto da numerose e significative personalità culturali un documento di rilevante interesse politico di cui demmo ieri il testo.

Il documento reca le seguenti firme: Vittorio Fizzotti, Alberto, Franco Albini, Giovanni Anpino, Wando Aldeghi, Aldo Aniasi, Saddio Ancora, Nino Aradi, Gaetano Baldacci, Carlo Bo, Lodovico Bergonzoni, Vittorio Bonacchi, Roberto Bianchi, Giana Bosio, Piero Bottoni, Gemma e Piero Bartellini, Enzo ed Enrica Collotti, Serio Capaglio, Luigi Cortesi, Giancarlo De Carlo, Raffaele De Grada, Giuseppe Del Bo, Franco Della Peruta, Corrado De Vita, Mario De Michelis, Rosolo, Donatella Leonardo Fiori, Franco Fortini, Roberto Freschi, Luciano Gerratana, Eugenio Helg, Vito Latis, Silvio Leonardi, Roberto Leydi, Giuseppe Martini, Franco Migliorini, Alberto Mondadori, Cesare Musatti, Cesare Mercandino, Luigi Mattioni, Ippolito Malaguzzi, Valeria Giorgio Morpurgo, Vincenzo Monti, Eo, Fulvio Papi, Enrico Persiani, Giulio Pozzi, Grampaldi, Parisi, Gabriele e Gino Pestelli, Enzo Paci, Ernesta Rogers, Rosario Rossanna, Aldo Rossi, Marco Spinella, Sergio Solmi, Vittorio Sereni, Novella Sansoni, Mario Selvan, Achille Sacconi, Carlo Santi, Aldo Tentorella, Lucesto Lecomte, Giuseppe Trevisani, Alessandro Tutino, Elio Vittorini, Leo Valiani, Vergilio Vercellone, Aldo Zanardo, Marco Zanuso.

Anche la voce alta e forte dei giovani si è levata in questa prima fase di protesta. Un'iniziativa significativa è quella di un manifesto del «Comitato mese per la difesa dei valori della Resistenza». Fra i firmatari: Barbara Allason, Laura Colombo, Ada Gobetti, hanno inviato al presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Signor Presidente della Repubblica, a lei che, per scelta di alte cariche della nostra Patria, è la massima espressione della sua missione nel mondo, si rivolgono le donne, le mogli, che gran parte della loro vita hanno consacrato prima alla lotta contro il fascismo, poi alla Resistenza, la quale ha ridato loro il diritto di essere madri, sapendo far crescere i loro figli nella libertà e nella democrazia. Le espressione del loro sdegno e del loro dolore per il modo con le forze di polizia trattano i nobili esponenti della Resistenza. Ma vana è senza senso resterebbe questa protesta se non si accompagnasse l'ardente invocazione che siano finalmente eliminate dalla nostra terra gli avanzi di un passato che ha arrischiato di portare l'Italia alla rovina, e che ha lasciato una fatale eredità di confusione, di vertigine e di errori. La Costituzione che ha messo questo nuovo tempo, legge, ha lasciato la sua alba come sotto malasi, nome e forma, fantasmi di ieri e di oggi passata. Signor Presidente, la sua coraggiosa opera di difesa della Costituzione sarà apprezzata. In questa fiducia noi le esprimiamo la nostra adesione».

Per il «Comitato composto per la difesa dei valori della Resistenza» Ada Gobetti, Barbara Allason, Laura Colombo, Ada Gobetti.

Una significativa adesione allo sciopero dei lavoratori è pervenuta dall'Istituto di Fisica della università di Pisa. Qui i ricercatori ed i tecnici dell'Istituto di fisica e del Centro di calcolatori elettronici e del laboratorio di [illegible] si sono riuniti per esaminare la situazione creatasi in una grande assemblea per esprimere la loro solidarietà con le manifestazioni di protesta svoltesi in varie parti d'Italia.

«Affermata la piena comprensione alle manifestazioni e detto nell'ordine del giorno firmato da tutti i presenti dei sopraddetti [illegible] in cui il direttore di Pisa [illegible] ha espresso con [illegible] la sua adesione al [illegible] di ordine ideologico [illegible] dalla legge e dalle consuetudini [illegible] da parte dei [illegible] e delle autorità [illegible] delle Stato [illegible] sulla violenza [illegible] manifestazioni, invece di consentire un pacifico e [illegible] le loro aspirazioni agli ideali dell'antifascismo e alla Costituzione, denunciano di fronte alla opinione pubblica il ripetersi di forme violente di attentati alle libertà individuali e collettive da parte delle forze eversive di destra [illegible] consapevole [illegible] dei diversi dei partiti [illegible] chiamano quindi [illegible] intellettuali ad assumere le responsabilità che il momento impone in difesa di quelle libertà così gravemente minacciate. Senza libertà non vi è cultura».

Gli studenti in sciopero

A Catania [illegible] lo sciopero [illegible] sulla violenza [illegible] manifestazioni, invece di consentire un pacifico e [illegible] professori universitari. Gli esami sono stati sospesi. Il magnifico rettore stesso Giuseppe Tarditi ha informato i professori di sospendere le sessioni d'esame.

A Napoli, Eduardo De Filippo, quattro scrittori della rivista «Le ragioni narrative» e un notevole numero di altri intellettuali hanno firmato un appello contro il fascismo e contro il governo Tambroni. Ecco il testo dell'appello:

«In Italia riappare il volto ottuso del fascismo. Gli ultimi gravi avvenimenti hanno giustamente allarmato l'opinione pubblica. Un sussulto generale e la rivolta di tutte le persone oneste sono stati la pronta immediata risposta alle provocazioni di Genova, di Roma, di Licata, di Palermo e di Reggio Emilia. Ma la politica del governo Tambroni — il governo che si regge sui voti del MSI — ha spinto sulla popolazione [illegible] le fascisti. Cinque morti [illegible] il bilancio di questa assurda condotta di violenze. Ma l'esperienza dolorosa del fascismo [illegible] Dappoi [illegible] del dolore [illegible] possono derivare [illegible] fascisti. Chiamiamo [illegible] il tutto [illegible]